

Test antidroga: l'Asl passa al setaccio le ditte di trasporto

Blitz a Valdarò per verificare gli esami sui camionisti I controlli scattano dopo la tragedia di Piubega di Roberto Bo

Al setaccio le aziende di autotrasporto della provincia di Mantova dopo la tragedia di Piubega dei primi di luglio, quando una giovane madre e la figlia di 9 anni rimasero uccise in un incidente stradale provocato da un camionista positivo alla cocaina.

In queste ore l'Asl ha dato corso alla richiesta della prefettura di Mantova di controllare a campione alcune ditte di autostrada che hanno personale dipendente. Il blitz è scattato in zona Valdarò, dove sono insediate alcune delle più grosse imprese.

I tecnici della medicina del lavoro stanno verificando se le aziende che hanno dipendenti (secondo la normativa per il momento i padroncini sono esonerati) hanno rispettato l'obbligo di compiere esami preventivi sul personale proprio in relazione all'eventuale assunzione di droghe.

Le imprese di autotrasporto sono infatti obbligate a disporre le analisi sul personale che utilizza i mezzi aziendali per verificare la presenza o meno di sostanze stupefacenti nei liquidi biologici. La richiesta della prefettura di intensificare i controlli dopo la tragedia di Piubega, avvenuta il 5 luglio alle 10 di mattina sul tratto di provinciale Asolana che collega Gazoldo a Piubega, era stata inoltrata oltre che all'Asl anche alle forze dell'ordine per quanto riguarda l'attività di prevenzione stradale.

Lunedì mattina i tecnici del servizio di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro hanno compiuto le prime ispezioni in una grossa azienda a Valdarò. I controlli proseguiranno anche nelle prossime ore su altre ditte. In pratica i medici del lavoro chiederanno alle aziende se hanno eseguito gli esami sui propri dipendenti, se lo hanno fatto con la cadenza prevista dalla legge e se nel caso abbiamo scoperto casi di positività sia stata revocata l'idoneità al camionista fino a nuovi controlli.

L'esame in genere viene disposto dal medico competente sulla base degli indicatori di presenza o assenza di questo tipo di problematiche e si concretizza con le analisi delle urine, dove la presenza di sostanze stupefacenti resta a lungo. In genere i dipendenti vengono avvisati dell'esame con qualche giorno d'anticipo. Quando si nutrono sospetti l'analisi viene eseguita con più frequenza, altrimenti in linea ipotetica il controllo avviene una volta all'anno.

«Stiamo controllando – ha risposto ieri a un'esplicita domanda della Gazzetta di Mantova il direttore generale dell'Asl Mauro Borelli, sempre molto attento alle problematiche legate alle dipendenze – se le aziende di autotrasporto fanno gli esami sui propri camionisti per attestare l'assenza di droghe. Se lo fanno e con quali risultati».

La normativa non impone alle aziende alcun obbligo di segnalazione alla prefettura in caso di positività dei propri dipendenti, ma le obbliga a sospendere immediatamente l'idoneità professionale. Dall'Asl fanno anche sapere che questo tipo di attività ispettiva viene condotta regolarmente, ma dopo l'ultima tragedia di Piubega i controlli sono stati intensificati.